

Zelensky ha già dei rivali temibili per sostituirlo alla presidenza

Anche senza bisogno dell'esortazione di Trump a indire le presidenziali in Ucraina Zelensky ha già dei [rivali](#) temibili, pronti a prendere il suo posto. L'excomico non molla facilmente, ma la pressione politica su di lui cresce anche all'interno del Paese.

Le elezioni prima o poi si faranno

Già ad agosto il britannico Telegraph titolava: È questo l'inizio della fine per Zelensky? Adesso la "picconata" di Trump, che spiega agli ucraini che è giunta l'ora di scegliere un presidente nuovo, perché quello attuale governa con un mandato scaduto da due anni e non ha saputo in alcun modo accordarsi con Mosca per fermare le ostilità. In risposta a tali dichiarazioni, Zelensky si dice disponibile ad organizzare la tornata elettorale a [condizione](#) che il Cremlino accetti un cessate-il-fuoco "totale" di 60 giorni. La motivazione pratica è che le ostilità armate rendono impossibile tenere delle elezioni. In realtà, a settembre Mosca ha svolto le sue parlamentari nelle [regioni](#) ex ucraine oggi incorporate nella Federazione Russa. Le UE non le ha riconosciute, anzi ha appena sanzionato 77 persone che vi hanno preso parte in qualità di candidati e di membri della commissione elettorale. Però sono state regolarmente effettuate.

La motivazione formale dipende invece dalla legge marziale, in vigore dal 2022 e fatta sistematicamente prolungare da Zelensky, che così resta seduto al suo posto. Comunque, di elezioni si parla con insistenza sempre maggiore ed è chiaro che prima o poi saranno svolte. E Zelensky non avrebbe molte chance di essere confermato. Tra alti e bassi, il suo gradimento è andato scendendo e adesso la maggioranza dei cittadini ritiene che non debba nemmeno ripresentarsi. Al contempo, come rivela il sondaggio effettuato dal Kyiv International Institute of Sociology, un numero superiore di ucraini pensa che non sia giunto il momento di votare.

L'avversario più quotato

Il calo di popolarità non è l'avversario più temibile per Zelensky, ma è Valery Zaluzhny, l'ex comandante delle Forze armate che lui stesso licenziò nel 2023 e che dal 2024 è ambasciatore a Londra. Lo afferma il politologo ucraino Volodymyr Fesenko e lo certifica il sondaggio del Rating Group dell'8 ottobre, che li mette quasi alla pari. Tuttavia, l'ex generale riscuote la percentuale maggiore di fiducia dei cittadini. Finora non ha confermato né smentito la sua volontà di candidarsi. Secondo Jenny Mathers, docente dell'Università gallese di Aberystwyth, l'ottima reputazione guadagnata nella prima fase della guerra gli consentirà di essere sempre tra i favoriti.



A suo svantaggio, invece, Mathers cita il fatto di essere troppo lontano dall'opinione pubblica, che non conosce la sua visione sui problemi dell'Ucraina post-bellica e sulla loro soluzione. L'ambasciatore nel Regno Unito gode comunque dell'appoggio britannico, sia a livello politico che di mass media, come dimostra un suo [articolo](#) agiografico ospitato dalla rivista Vogue, arricchito di fotografie ammiccanti che lo rendono "bello" agli occhi del pubblico.

L'ex agente segreto e l'ex ministro

Altri due candidati di peso sono l'attuale dirigente dell'ufficio presidenziale Kyrylo Budanov, ex capo dei servizi segreti del GUR, e l'ex ministro della Difesa Mykhailo Fedorov. Il sondaggio di ottobre dà a Budanov una percentuale di gradimento pari a quella di Zelensky, ma molti meno voti in caso di elezioni. Con le sue azioni spregiudicate e le feroci posizioni antirusse, la sua carriera ai vertici del GUR gli ha guadagnato molte simpatie, ma Budanov è di poche parole e ha rifiutato di dire se intenda correre o meno. Da parte sua, invece, è molto loquace e si è presentato come aspirante alla

